PIU' COMPATTA CHE MAI LA LOTTA PER SOSTANZIALI MIGLIORAMENTI DEI SALARI

# Livorno, Pisa, Taranto, Roma e Nuoro rispondono con lo sciopero all'accordo-truffa

## Proclamato per il 22 giugno uno sciopero nazionale dei metallurgici

## Il ricatto del dott. Costa

Nè la Confindustria nè gli scissionisti hanno accettato la proposta avanzata dalla CGIL: quella di sottoporre a referendum tra i lavoratori, l'accordo firmato dal dott. Costa, dall'onorevole Pastore, dal sig. Viglianesi e dai gerarchetti della CISNAL. I termini della proposta della CGIL erano quanto di più chiaro e democratico si possa dare: se la maggioranza dei lavoratori si fosse dichiarata soddisfatta dell'accordo, la Confederazione unitaria avrebbe considerato chiusa la vertenza; se viceversa la maggioranza dei lavoratori non si fosse dichiarata soddisfatta, la Confindustria avrebbe dovuto riaprire le trattative con tutti i sindacati per migliorare adeguatamente l'accordo.

Confindustria e scissionisti non hanno argomentato il loro rifiuto. Hanno assunto un'aria scandalizzata, hanno borbottato « bella scoperta » e hanno lasciato intendere di essere perfettamente consci che, se il referendum si fosse fatto, ne sarebbe uscita una netta condanna per loro. Dunque? Dunque resta confermato quel che la CGIL ha detto fin dal primo momento: che l'accordo firmato sabato a Milano è una truffa, in quanto manca l'accettazione di una delle due parti interessate. E' un accordo unilaterale. E' un accordo al quale manca la firma di chi rappresenta la stragrande maggioranza dei lavoratori, la CGIL.

Ma — dice la Confindustria — se volete potete firmarlo anche voi; non solo nessuno ve lo impedisce, ma anzi vi sollecitiamo a farlo. E' la CGIL che non vuole firmare. E' un ragionamento da bambini, evidentemente. Se uno mi mette sotto il naso un « accordo » in base al quale devo passarmi la corda attorno al collo, io non lo firmo di sicuro. Per firmare un accordo, bisogna essere arrivati a concordarne i termini, dopo approfondita discussione tra le parti in causa. Ma è una pretesa assurda quella del dott. Costa, che la CGIL apponga la propria firma a un patto che lui ha concordato con alcuni suoi amici, disposti a tutto pur di venire incontro ai suoi desideri.

Per la verità, questo è solo lo aspetto propagandistico (e un tantino ridicolo) della manovra confindustriale. C'è però un aspetto sostanziale, e molto più grave.

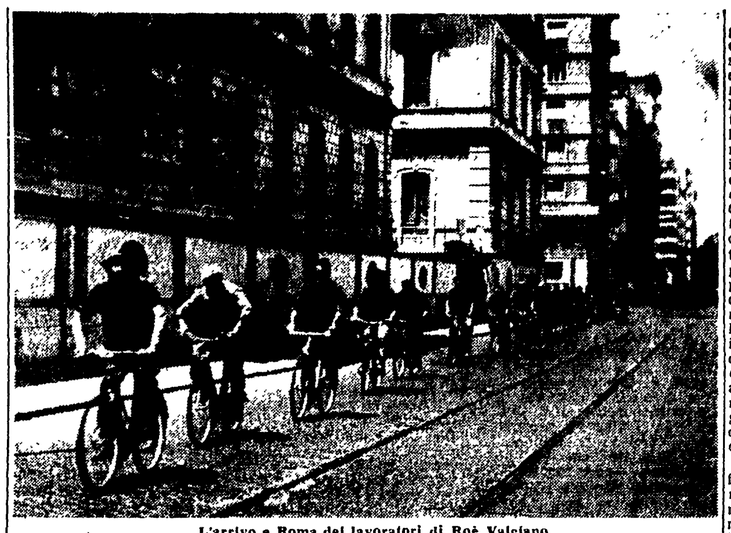
Dice il dott. Costa: in teoria, gli aumenti derivanti dall'accordo dovrebbero andare solo ai lavoratori aderenti ai sindacati che lo hanno firmato; però, poichè siamo molto buoni, estenderemo gli aumenti a tutti; i lavoratori i quali non trovano accettabile l'accordo, lo dichiarino per scritto al loro padrone e resteranno esclusi dagli aumenti; resteranno anche esclusi dagli aumenti, in seguito, coloro i quali, col loro comportamento, dimostreranno di non condividere il patto Confindustria-scissionisti.

A questa serie di ricatti, Di Vittorio ha risposto con chiarezza nel suo discorso di Milano. Due punti del discorso di Milano vanno ribaditi e richiamati all'attenzione dei lavoratori. In primo luogo, Di Vittorio ha contestato nella maniera più energica agli industriali il diritto di affrontare le questioni contrattuali e salariali con i lavoratori singolarmente presi. Questo significherebbe fare un salto indietro di un secolo, e lasciare i prestatori d'opera alla completa mercè del padrone. I rapporti salariali e contrattuali sono regolati tra i rappresentanti del capitale e i rappresentanti sindacali delle maestranze. Così stabilisce, tra l'altro, la nostra Costituzione, ed è troppo comodo fingere di ignorarlo, come fa il dottor Costa.

In secondo luogo, Di Vittorio ha ammonito i lavoratori a non lasciarsi fuorviare. Nessuno rinunci agli aumenti — sia pur minimi e del tutto insoddisfacenti — derivanti dall'accordo truffa. E' incontestabile che anche quelle piccole cifre la Confindustria è stata costretta a concederle, sotto la pressione della lotta operaia. Dunque i lavoratori prenderanno quelle poche lire in più, considerandole come un acconto sui ben più sostanziosi aumenti che gli industriali dovranno prima o poi concedere.

Nel frattempo, la lotta continua e si sviluppa impetuosa in tutto il Paese: è la miglior riprova che l'accordo truffa, lungi dal disorientare le classi lavoratrici italiane ne ha accresciuto la combattività e la compattezza.

I. p.



L'arrivo a Roma dei lavoratori di Roè Volciano

LA DRAMMATICA MANIFESTAZIONE DI 32 OPERAI

# In bicicletta da Brescia a Roma per salvare una fabbrica tessile

*La lunga agonia del cotonificio De Angeli Frua di Roè Volciano - Le tappe dell'avventuroso viaggio - «Vogliamo parlare con il ministro»*

*Mentre a Milano, fra i fischi e gli urli di una folla indignata, si concludeva il più scandaloso « Giro d'Italia » della nostra storia sportiva, un altro gruppo di ciclisti (oscuri, silenziosi, modesti) giungeva quasi inosservato a Viterbo. Erano anch'essi, a modo loro, dei « girini ». Da cinque giorni correvano sulle strade d'Italia, puntando verso Roma, meta finale del loro viaggio. Ma a spronarli non erano i milioni e nemmeno i complicati interessi pubblicitari di questa o quella ditta. Problemi molto più primordiali li avevano indotti a muoversi dal loro paese, Roè Volciano, in provincia di Brescia: la difesa del loro salario, del pane quotidiano, per se stessi e per i compagni rimasti nella fabbrica agonizzante.*

*Ieri mattina, il gruppo è partito da Viterbo e, alle 12,40 è giunto alle porte della capitale. A ponte Milvio, li attendevano alcuni membri della CGIL e numerosi funzionari di polizia; unici rappresentanti, questi ultimi, del governo « sociale ».*

*Chi sono? Cosa vogliono? — si chiedeva la gente vedendo sfilare i trentadue ciclisti in tuta azzurra, dai volti bruciati dal sole. Essi sono gli ambasciatori delle maestranze del cotonificio De Angeli Frua di Roè Volciano, una delle tante fabbriche minacciate di morte dalla crisi. Il dramma di cui essi sono fra i principali protagonisti si riassume nelle seguenti cifre: maestranze ridotte a meno della metà dai licenziamenti e dalle « dimissioni volontarie »; 863 telai automatici e 10.000 fusi fermi; orari ridotti; capacità di acquisto della popolazione di Roè caduta da 60 milioni mensili a 10 milioni; mille disoccupati su 3.300 abitanti; 184 famiglie senza una sola persona occupata su 900 famiglie; crisi economica paurosa in tutti i paesi della zona (Roè, Vobarno, Salò, San Felice del Benaco, Moniga del Garda, Puegnago, Polpenazze).*

*L'agonia del cotonificio di Roè dura da tre anni. Tre anni di lotte, di vicende alterne, di alti e di bassi, di speranze e di disillusioni. Sei mesi fa, per porre un argine allo sfacelo della fabbrica, unica risorsa di una zona dove l'agricoltura e l'artigianato sono pressochè inesistenti, fu convocato un convegno unitario di lavoratori della De Angeli Frua, che elaborò e approvò un piano di produzione. Il piano, stampato in bella veste tipografica, fu presentato al ministro della Industria, che inviò sul posto un ispettore con l'incarico di condurre un'inchiesta. L'attesa fu lunga. Due mesi fa, giunse agli operai la risposta: « No ». Allora le maestranze si riunirono e decisero di mandare a Roma una delegazione. « Vogliamo — dissero — che il ministro ci spieghi a voce le ragioni del suo rifiuto ».*

*Nella memoria dei trentadue delegati permane il ricordo di commoventi gesti di solidarietà umana, che hanno alleviato le fatiche dell'aspro viaggio. Ieri sono giunti al traguardo, dopo aver coperto 670 chilometri di strada. Ma il loro « giro » non è ancora finito. Da stamane comincerà, nei ministeri, la difficile battaglia per spiegare, per perorare, per convincere.*

### Elezioni nel Vercellese

VERCELLI, 14. — Le elezioni provinciali suppletive svoltesi ieri nel collegio Masserano - Gattinara, hanno dato i seguenti risultati: candidato della D. C. (che raccoglieva anche i voti delle destre, che non avevano presentato di proposito nessun candidato) 5.511 voti; candidato delle sinistre 4.998 voti; candidato del P. S. D. I. 636 voti; candidato indipendente 544 voti.

La percentuale dei votanti è stata dell'82,5 per cento, notevolmente più bassa cioè di quella del 7 giugno. E, mentre tutti gli altri schieramenti perdono voti, rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno, solo le sinistre mantengono le loro posizioni ed anzi avanzano. Il 7 giugno la D. C. aveva ottenuto 5.143 voti e le destre 1.415 voti, per cui assai notevole appare la perdita subita dallo schieramento di centrodestra. Le sinistre il 7 giugno avevano avuto 4.985 voti. Il collegio provinciale apparteneva già alla D. C.

Si è riunita a Torino la segreteria nazionale della FIOM e ha deciso di proclamare uno sciopero nazionale di 24 ore della categoria. Nel suo comunicato, la segreteria della FIOM dopo aver stigmatizzato la firma dell'accordo di Milano, chiama i metallurgici a rispondere seccamente « allo insano tentativo della Confindustria di intaccare i diritti dei lavoratori previsti dalla Costituzione con accordi truffa ». E ricorda che lo sciopero dovrà avere un carattere unitario affinchè « anche gli organizzati alla CISL e alla UIL possano ricordare ai dirigenti delle loro organizzazioni che non si concludono accordi per i lavoratori senza aver prima informato gli stessi sul metodo e sulla sostanza degli accordi». Lo sciopero avrà inizio alle ore 6 del 22 giugno e terminerà alle ore 6 del 23 giugno. Da esso sono escluse quelle aziende che hanno concesso sostanziali acconti.

La lotta nel nord, dopo la firma dell'accordo di Milano, non solo si sviluppa largamente, ma è caratterizzata da nuovi successi. Nuove aziende infatti, sconfessando il diktat della Confindustria hanno preferito accordarsi con i lavoratori.

Di fronte alla compattezza e ai nuovi successi dei lavoratori, le grosse aziende reagiscono rabbiosamente. a Torino la direzione della Lancia ha sospeso arbitrariamente per 3 giorni l'intera Commissione interna compresi i rappresentanti della CISL e della UIL che conducevano unitariamente la lotta per gli aumenti. In *Val Chisone*, dove i minatori sono in sciopero da un mese, la direzione ha tentato di spezzare questa forte lotta effettuando 17 licenziamenti; in entrambi i complessi i lavoratori sul piatto della lotta per gli aumenti hanno messo anche questi arbitri decisi a farli ringoiare ai loro fautori. In *Val Di Susa* ieri si sono avute decine di sospensioni nelle fabbriche tessili. A *Vercelli* tra sabato e domenica ben 7 piccole aziende hanno concesso consistenti aumenti. Oggi scendono in sciopero i metallurgici di *Pavia* e *Modena* e i tessili di *Gorizia*. Domani scioperano i chimici, i vetrai, e i ceramisti di *Porto Marghera* e i dipendenti della CRDA di Monfalcone. Oggi scioperano anche 6000 lavoratori portuali di *Genova*.

A *Bologna* la terza giornata dello sciopero di 96 ore dei metallurgici, dopo la firma di Milano ha percentuale degli scioperanti è salita dal 97 al 99 per cento e circa 40 aziende hanno concesso acconti sui futuri aumenti sulla base richiesta dai lavoratori.

Nell'Italia centro meridionale la lotta per ottenere effettivi aumenti si presenta particolarmente intensa allo inizio della settimana.

Ieri in tre province: ANCONA, CATANZARO e PALERMO, protagonisti della lotta sono stati gli edili. Ad Ancona e Catanzaro nella quasi totalità hanno abbandonato i cantieri di lavoro per 48 ore.

A Palermo 4000 lavoratori hanno dato una secca risposta alle chiacchiere della Confindustria e dei minoritari: il 95 per cento dei lavoratori edili ha immobilizzato per 24 ore l'attività dei 28 cantieri palermitani. Oggi per 24 ore scioperano i metallurgici e i netturbini.

Gli edili di tutta Italia, cantiere per cantiere, fino nei complessi monopolistici, in questi ultimi tempi hanno condotto lotte compatte e vivaci. Vale ricordare lo sciopero di 48 ore effettuato venerdì e sabato nei complessi monopolitisi Italcementi ed Eternit che si è svolto con una partecipazione dei lavoratori che si aggirava intorno al 100 per cento. La FILEA, a proposito della lotta nei complessi monopolistici, ha indetto per giovedì 17 a Milano, un convegno dei rappresentanti di tutte le fabbriche della Italcementi, analogo convegno sarà convocato immediatamente per le fabbriche Eternit.

IN UN DISCORSO A LA SPEZIA

# Di Vittorio condanna la smobilitazione dell'I.R.I.

## L'azione della CGIL in difesa degli statali

LA SPEZIA, 14 — Il compagno Di Vittorio ha parlato oggi a La Spezia nello Stadio « Picco » a migliaia di lavoratori.

Di Vittorio ha posto l'accento sulle due questioni che oggi interessano i lavoratori della industria: la battaglia per il conglobamento e la perequazione e quella per la difesa dei complessi minacciati dalla smobilitazione. La C.G.I.L. ritiene risolto il problema del conglobamento propriamente detto: ma la vertenza salariale rimane più che mai aperta per quanto riguarda la misura dei miglioramenti, che devono essere elevati in tutto il paese in modo sostanziale e concreto.

Di Vittorio ha quindi affrontato il problema dell'I.R.I. E' stato approvato dal Parlamento — egli ha ricordato — un ordine del giorno che impegna il governo e le aziende di Stato a non effettuare più alcun licenziamento: noi esigiamo il rispetto di questo ordine del giorno e ci batteremo per impedire che il monopolio riesca, con l'appoggio del governo, a distruggere l'industria nazionale a proprio vantaggio.

Di Vittorio ha parlato poi dei problemi dei lavoratori dipendenti dal Ministero della Difesa, deplorando che, in un paese civile come l'Italia, nell'amministrazione statale ci siano dei lavoratori i quali, pur lavorando per decine di anni nello stesso stabilimento, sono sottomessi al regime del contratto a termine, per cui ogni anno od ogni sei mesi possono essere licenziati con la formula del non rinnovo del contratto. L'oratore ha auspicato la rapida approvazione del disegno di legge da lui presentato, che prevede il passaggio in ruolo di tutti i lavoratori della Difesa che abbiano compiuto due anni di servizio.

Parlando infine del problema degli statali, Di Vittorio ha confermato l'opposizione della C.G.I.L. alla legge delega ed ha illustrato i due disegni di legge presentati alla Camera dai parlamentari della C.G.I.L., uno per gli statali in generale e l'altro per i ferrovieri, nei quali si prevede l'adeguamento del trattamento economico

### Procedimento penale contro il De Toma

MILANO, 14. — La Procura della Repubblica, in seguito agli accertamenti della polizia sul presunto carteggio Mussolini, ha iniziato procedimento penale contro Enrico De Toma, per i reati di falso in scrittura privata e contro Casadio Dal Monte, per detenzione abusiva di arma da fuoco.

# Mille braccianti manifestano percorrendo le vie di Milano

## La polizia attacca una delegazione che si recava dal prefetto — La lotta nelle altre province della Val Padana

MILANO, 14. — Lo sciopero compatto nelle campagne di *Milano*, mentre da un lato riempie di livore i grandi agrari, dall'altro determina nuove rotture nel fronte padronale.

Oggi pomeriggio provenienti da diverse zone del Milanese sono giunti alla C.d.L. oltre un migliaio di braccianti, salariati e lavoratrici della terra. Avevano attraversato la città con le bandiere della Lega portando nel cuore di Milano la dimostrazione tangibile della loro lotta e la denuncia delle tristi condizioni di vita nelle quali gli agrari vorrebbero costringerli.

Dal mattino la polizia aveva creato il clima dello stato di assedio attorno alla C.d.L., e quando una delegazione di lavoratori decideva di recarsi dal prefetto per chiedergli d'intervenire nella vertenza appena scesa dalla C.d.L. veniva caricata dalla Celere, che prendeva a bastonare i lavoratori.

Il comportamento delle forze di polizia provocava l'immediata reazione dei lavoratori. L'on. Mario Montagnana, l'on. Scotti e il segretario provinciale della Federbraccianti esprimevano, subito dopo al prefetto, la protesta dei lavoratori e dell'organizzazione sindacale per le inutili violenze della polizia.

A *Venezia* i 20.000 lavoratori in sciopero da oltre un mese stanno seguendo con spirito vigile le trattative che proseguono fra le parti.

A *Ferrara* gli agrari sono stati costretti ad iniziare trattative di fronte al crescente isolamento a cui andavano incontro

# Promossa a Bologna una vasta azione in difesa delle autonomie locali

**1200 amministratori, parlamentari e rappresentanti di organizzazioni democratiche al convegno indetto dalla Lega dei comuni - La relazione dell'on. Turchi**

DALLA REDAZIONE BOLOGNESE

BOLOGNA, 14. — La sala Bossi del Conservatorio musicale « Martini » si è rivelata insufficiente ieri mattina a ospitare tutti i partecipanti al Convegno nazionale « Popolo e comuni per l'autonomia locale », promosso dalla Lega nazionale dei comuni democratici. Erano presenti oltre 1200 amministratori comunali, provinciali e di altri enti locali, rappresentanti di organizzazioni sindacali e politiche, studiosi e parlamentari, mentre centinaia di messaggi di adesione sono giunti da ogni località.

Alla presidenza del convegno sono stati chiamati i vice presidenti della Camera e del Senato, Targetti e Molè, il senatore Francesco Zanardi, Antonio Greppi, il senatore Terracini, i presentatori del progetto di legge per le autonomie locali on. Martuscelli, Luzzatto, Bozzi, Macrelli e Chiaramello, i senatori Montagnani e Spezzano, gli on. Montagnana e Grazia rispettivamente per la C.G.I.L. e per la Lega delle cooperative, le on. Luciana Viviani e Rosetta Longo per l'U.D.I., numerosi sindaci e rappresentanti di amministrazioni provinciali e il consigliere regionale della Valle D'Aosta, Manganoni.

Dopo un caloroso saluto rivolto dal sindaco di Bologna Dozza, ha svolto la relazione introduttiva il segretario della Lega dei comuni democratici, on. Giulio Turchi sul tema: « Lotta unitaria di tutte le associazioni democratiche in appoggio ai comuni, alle province, agli ospedali e altri enti locali, affinchè sia applicata la Costituzione repubblicana e gli enti locali possano realizzare liberamente quanto i cittadini domandano ».

Il relatore ha indicato tra le cause fondamentali, che hanno creato la possibilità di contrastare il processo di sviluppo della democrazia italiana, la mancata realizzazione di istituti previsti dalla Costituzione e la sopravvivenza di altri che, per le loro origini, funzioni e natura costituiscono un ostacolo insuperabile per il libero svolgimento democratico. Primo fra tutti, l'istituto prefettizio, che ostacola la libera autonomia ed efficienza degli enti locali, come lo dimostrano gli atti compiuti in ogni regione d'Italia dagli organi prefettizi contro comuni e province.

Ma una terza causa concorre a ritardare il consolidamento e lo sviluppo della democrazia, ed è il fatto — triste conseguenza di venti anni di dittatura fascista — che nelle grandi masse dei cittadini è ancora troppo poco diffusa la comprensione di che cosa siano, facciano o possano fare gli enti locali. Appunto perchè è stata avvertita la necessità di rompere questa barriera di incomprensione e di insufficiente consapevolezza, la Lega dei comuni ha promosso il convegno, invitando a parteciparvi, insieme agli amministratori e ai parlamentari, i rappresentanti delle grandi organizzazioni democratiche di massa.

L'on. Turchi ha infine sottolineato la necessità che le associazioni nazionali che rappresentano i comuni, le province, gli ospedali, gli enti di assistenza e gli altri enti locali, conducano una azione continua e conseguente per rivendicare una effettiva autonomia.

Alla relazione, è seguito un ampio dibattito, cui hanno partecipato il prof. Giannini dell'Università di Pisa, il dott. Rossi a nome delle organizzazioni sindacali contadine, il segretario della Camera del Lavoro di Bologna a nome della C.G.I.L., il sindaco di Rieti on. Matteucci, il presidente della amministrazione provinciale di Bologna avv.to Vighi, la professoressa Balboni sindaco di Ferrara, i senatori Montagnani e Allegato, gli on. Martuscelli, Luciana Viviani, il sindaco di Genzano, gli on. ing. Passoni e Picrangeli, Di Lorenzo, Landi, Di Nicolai e Manganoni.

A conclusione dei lavori, il convegno ha approvato alla unanimità una risoluzione in cui fa proprie le richieste di autonomia e di garanzie costituzionali, formulate dalle amministrazioni elettive e dagli enti locali di ogni genere, e invita gli amministratori locali e tutti i democratici a svolgere la più intensa azione tra i cittadini affinchè gli enti locali possano rapidamente realizzare quanto i cittadini chiedono. La risoluzione chiede quindi « che il maneggio del pubblico danaro da parte degli organi statali nei confronti degli enti locali, sia sottoposto al più ampio e facile controllo dei cittadini », e sollecita l'approvazione della proposta di legge intesa a dare iniziale esecuzione ad alcune norme costituzionali in materia di enti locali, presentata dai deputati Martuscelli, Luzzatto, Bozzi, Macrelli e Chiaramello, rispettivamente esponenti dei partiti comunista, socialista, e liberale, repubblicano e socialdemocratico. La risoluzione termina con un appello rivolto « a tutte le organizzazioni, senza eccezione, affinchè facciano propri e appoggino attivamente gli orientamenti del convegno, ne facciano oggetto di propaganda e di esame nelle loro riunioni, convegni, congressi ».

Il documento conclusivo è stato letto dal sindaco Dozza, il quale ha rilevato come sia necessario tenere analoghi convegni in tutte le province

Alle 18, i partecipanti al convegno si sono portati in piazza Maggiore, dove a una folla di decine di migliaia di cittadini, il sen. Terracini e i vice presidenti del Senato e della Camera, Molè e Targetti hanno illustrato le conclusioni del convegno e le decisioni che da esso erano scaturite.

E. D.

# In lacrime la madre di Wilma dopo l'interrogatorio da Sepe

*Ella si è recata nell'ufficio del magistrato assieme alla figlia Wanda - Riaffiora il nome di un misterioso personaggio: « Magda »*

Di un lungo interrogatorio, che si è protratto dalle 10.25 alle 11.45, sono state protagoniste ieri, nell'ufficio del dottor Sepe, la signora Maria Petti, madre di Wilma Montesi e la giovane Wanda, sorella di Wilma. La signora Petti, appena uscita da Palazzo di Giustizia, è scoppiata in singhiozzi mentre le lacrime le rigavano il volto; Wanda aveva gli occhi rossi di pianto.

L'episodio ha suscitato profonda impressione fra i giornalisti che ieri attendevano al loro solito compito di cronisti nei corridoi del « Palazzaccio » ed è stato unanimemente giudicato un nuovo sintomo del fatto che l'istruttoria sullo « scandalo del secolo » sta volgendo al suo epilogo.

Con maggiore ansia e interesse del solito ci si è posto ieri l'interrogativo: qual'è stato il tema principale del colloquio svolfosi fra il magistrato e le Montesi? Cosa può aver determinato la forte emozione che denunciavano i volti delle donne alla uscita dalla stanza del Presidente?

Una ipotesi è stata senz'altro scartata da tutti: quella che il magistrato abbia messo a parte i parenti di Wilma dei risultati che vanno emergendo dalla sua indagine e abbia potuto prospettare loro il fatto che la disgraziata giovane non sia morta per cause naturali. E' evidente, infatti, che qualsiasi formale impegno di riserbo da parte dei Montesi non potrebbe garantire con assoluta certezza il magistrato sul segreto dei risultati della sua indagine; altrettanto evidente è che egli, proprio in questo momento, non intende correre rischi.

Detto questo, è plausibile invece che il contenuto delle domande rivolte ieri ai Montesi dal magistrato, sia stato di tale natura da lasciar intravedere indirettamente alle donne fatti e realtà che non conoscevano o non si aspettavano: di qui la agitazione che ieri mostrava ancora di tenere il loro animo mentre discendevano le scale del « Palazzaccio ».

Qualche cronista ha pensato che il magistrato abbia deciso di chiamare i Montesi dopo l'interrogatorio di Umberto Fontana — il cosiddetto «primo amore» di Wilma — e l'episodio che ne è seguito. (Il Fontana si è recato ieri in casa dei Montesi perchè intendeva avere con essi un colloquio su « argomenti di natura confidenziale », ma ha ricevuto una accoglienza ostile, tanto che ha dovuto precipitosamente allontanarsi da quella casa). E a questo proposito si faceva notare la coincidenza fra l'interrogatorio dei Montesi, svoltosi nella mattinata, e quello di Santino Fontana, padre di Umberto, che Sepe ha ricevuto ieri nel pomeriggio. Ma pochi si sono mostrati propensi ad accordare credito a questa ipotesi, anche perchè — si è ribattuto — il padre del Fontana, si è recato ieri spontaneamente da Sepe e, a quanto si è appreso, soltanto per « smentire le chiacchiere » che da alcune parti si sono fatte sulla figura del figlio. Nè da altra parte si può immaginare come un colloquio fra il magistrato e i Montesi che avesse per tema le rivelazioni e la modesta figura del Fontana, abbia potuto sconvolgere l'animo delle due al punto da farle piangere nel modo che si è detto.

Sembra più attendibile, piuttosto, la voce che è circolata subito dopo l'interrogatorio e che è questa: il magistrato avrebbe messo a parte le due donne di alcuni elementi emersi dalla « superperizia » effettuata sul corpo di Wilma. (Si ricorderà a questo proposito il grande consulto tenuto dai magistrati sabato scorso), rivolgendo quindi loro alcune domande. A questo punto, se le donne hanno reagito alle cose dette dal magistrato con tanta emozione, c'è da dedurne che qualche novità sia emersa dalle fatiche dei periti i quali peraltro, — vale la pena notarlo — avrebbero chiesto al magistrato una nuova proroga per condurre a termine il loro compito.

Nel pomeriggio, alle ore 18.10, il dr. Sepe ha ricevuto una signora che, tanto per non smentire la consuetudine del mistero che circonda certi personaggi che si avvicendano con ritmo sempre più intenso sulle scale di Palazzo di Giustizia, resulta sconosciuta. Essa viene così descritta: ancor giovane, sui 35 anni, semplicemente vestita con una gonna grigia e una bluse rosa, era accompagnata da una bambina di nome Maurizia. La donna, secondo indiscrezioni raccolte, sarebbe una delle ex pigionanti dell'appartamento di Anna Pantaleoni, la signora che recentemente il dottor Sepe ha fatto fermare e poi rilasciare. Avvicinata da un nostro cronista, e richiesta, stante la sua somiglianza, se essa fosse per caso la signorina Magda, un altro misterioso personaggio di cui spesso si è parlato in questo affare Montesi, la donna ha risposto: « *No* — Quella è certamente più alta di *me* ».

Apprendiamo infine che dalle 9.30 alle 10.45 di ieri mattina, Anna Maria Monetta Caglio è stata trattenuta nell'ufficio del sostituto procuratore Morabile, che conduce l'inchiesta sul memoriale della Caglio che fu pubblicato a suo tempo da un noto settimanale. Come si ricorderà la pubblicazione avvenne all'insaputa della giovane milanese. La Caglio comunicò fin da allora l'intenzione di procedere a termini di legge contro il suddetto settimanale

### Sciopero di protesta alla CESA di Empoli

EMPOLI, 14. — Oggi i 310 operai della CESA sono scesi in sciopero contro la grave minaccia di smobilitazione dell'industria empolese del vetro, e per reclamare la salvaguardia del salario e delle spettanze arretrate che ammontano a 35 milioni.

### L'interrogatorio di Ravelli al processo della valuta

Nessuna novità di rilievo si è avuta al processo per lo scandaloso esodo all'estero di valuta pregiata, ripresosi ieri dinanzi al Tribunale di Roma, dopo la pausa di sabato scorso.

La seconda parte dell'interrogatorio dell'imputato Aldo Ravelli, commissionario di borsa e socio dell'agente di cambio Michele Lanella, si è rilevato infatti di scarso interesse.

Il Ravelli — che, insieme al Lanella, era stato indicato dallo imputato Domenico Ciurleo, in un drammatico memoriale, come l'uomo che avrebbe acquistato milioni e milioni di dollari, provenienti da fittizie licenze di importazione, e avrebbe passato poi la valuta ai grandi industriali cotonieri e lanieri del nord, clienti di Lanella — ha continuato a negare ogni addebito.

In particolare, il Ravelli ha dichiarato di non aver mai avuto rapporti di affari con Domenico Ciurleo, asserendo che le lettere a sua firma presentate in copia al Tribunale dal Ciurleo stesso sono dei falsi.

### Autonomia socialista contro la C.E.D.

L'assemblea della Federazione Romana del Movimento di Autonomia socialista, riunitasi per esaminare la questione della C.E.D., dopo lunga ed esauriente discussione, ha approvato un o.d.g. nel quale fra l'altro è detto:

« Il progetto della CED va avversato dai socialisti non perchè esso metta a repentaglio la sovranità nazionale sul piano militare, sostituendole una sovranità supernazionale, bensì perchè sotto la maschera di una pretesa Autorità supernazionale si cela la difesa delle esigenze, degli interessi e delle stesse tradizioni militariste del peggiore nazionalismo; e si cela altresì, dietro questo nazionalismo la conservazione del regime capitalistico.

# La crisi dei porti discussa alla Camera

## Graziadei chiede la cancellazione delle rappresaglie contro i ferrovieri che scioperarono contro la legge - truffa — I discorsi degli on. Iacoponi, Berti e Gianquinto

Nelle sedute pomeridiana e notturna di ieri la Camera ha proseguito la discussione sui bilanci della Marina mercantile e dei Trasporti.

Il compagno Vasco Jacoponi ha messo in luce la crisi dei porti italiani e in particolare di quello di Livorno: la riduzione del nostro potenziale industriale e la rinuncia a commerciare con il Paese del socialismo e con le democrazie popolari hanno ridotto i nostri traffici ed hanno aggravato la disoccupazione dei portuali. La rinascita dei porti è quindi collegata ad un mutamento della politica estera ed economica del governo. Sin d'ora è però necessario soddisfare le più impellenti rivendicazioni dei portuali: riconoscimento dei diritti delle compagnie portuali ed aumento del 10 per cento dei salari. Per i marittimi il compagno Jacoponi ha chiesto misure capaci di alleggerire la disoccupazione nonchè la revisione dei contratti di arruolamento. Infine Jacoponi ha denunciato un caso singolare di servilismo del governo italiano verso quello americano: è stato riconosciuta ai consoli americani in Italia il diritto di apporre o meno il visto ai marinai italiani che debbono imbarcarsi su navi italiane dirette negli Stati Uniti!

Successivamente il compagno socialista BENSI, analizzando il bilancio dei Trasporti, ha notato che gli aumenti tariffari, lungi dall'incrementare le entrate delle FF. SS, hanno ridotto il numero dei viaggiatori a vantaggio delle autolinee private.

Sulla marina mercantile ha parlato ancora il socialista DUCCI occupandosi delle pensioni ai marittimi e chiedendo la riforma della legge che attualmente regola la materia. Infine Ducci ha dimostrato come il governo favorisca costantemente gli armatori privati a danno della FINMARE, dipendente dall'IRI.

Il compagno GRAZIADEI, dopo aver denunciato lo stato deplorevole di alcuni servizi ferroviari appaltati a società private in Campania, ha esposto all'assemblea la situazione in cui lavorano i ferrovieri. Il personale esecutivo dovrebbe essere aumentato del 10 per cento per far fronte alle necessità del servizio. Attualmente infatti l'impeccabile funzionamento delle ferrovie è ottenuto soltanto grazie ad un inumano supersfruttamento: le ferie sono godute parzialmente larga parte del personale è costretto a lavorare anche oltre 12 ore al giorno e moltissimi ferrovieri sono impiegati da anni e sistematicamente in mansioni di grado superiore senza alcun riconoscimento. A questo si deve aggiungere la politica persecutoria condotta dall'amministrazione contro i ferrovieri, politica culminata nelle rappresaglie contro gli scioperanti e perfino contro quei ferrovieri che abbandonarono il lavoro per protestare contro la legge truffa. Oggi questa legge è stata seppellita con un funerale di terza classe dalla stessa maggioranza che l'approvò. Cosa si aspetta a riconoscere che i ferrovieri esercitarono un giusto diritto?

Dopo un discorso del dc. PETRUCCI, il compagno BERTI si è trattenuto sulla situazione delle ferrovie siciliane. Infine il compagno GIANQUINTO ha chiesto misure in difesa della attività marinara in Adriatico, danneggiata da quella titina.


PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

AGENZIA PEGNI - RASELLA 34-35 (Fondata 1884 - Telefono 474.620) MASSIME ANTICIPAZIONI su gioie - argenteria - foto - fucili - pellicce - macchine scrivere ecc. INGRESSO RISERVATO - Via dei Giardini 19.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio sollecitamente economicamente all'Autostrano. Emanuele Filiberto 50. Via Turati. 200384